

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ STORICA PINEROLESE



estratto da *Bollettino della Società Storica Pinerolese*

Quarta serie - Anno XXXIX

PINEROLO 2022

ROMANITÀ DI CAVOUR: NOVITÀ, CONFERME E PROSPETTIVE

Il volume *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.* costituisce la pubblicazione degli atti della giornata di studi celebrata il 23 giugno 2018 a Cavour in occasione del decimo anniversario del rinnovato allestimento del locale Museo Archeologico. Nel sottotitolo è riassunto il compasso cronologico della storia fatta oggetto di esame che coincide con la romanità dell'insediamento, anche se non pochi contributi contengono proiezioni nell'età medievale e approfondiscono le figure di studiosi e antiquari che coltivarono nel tempo le memorie del sito; il titolo evoca invece i nomi di due personaggi emblematici che segnarono, il primo, il governatore della Gallia Cisalpina Gaio Vibio Pansa Cetroniano, il momento d'ingresso della comunità forumgiuliese nell'Italia romana, il secondo, San Proietto, l'affermazione della cristianità e il progressivo transito alla stagione medievale.

Saggiamente i curatori del volume (Federico Barello, Andrea Balbo e Anna Lorenzatto) nelle pagine introduttive del volume ricordano il passo di un contributo a firma di Silvia Giorcelli Bersani e Sergio Roda dedicato alla difesa della storia territoriale a cui nell'accademia si accorda talora una valutazione limitativa¹. Per riscattarne la dignità vi si indicavano alcuni ineludibili profili metodologici che si possono riassumere in tre regole auree: ricorso alle potenzialità informative di una documentazione tipologicamente plurale, attenzione nel corso dell'analisi tanto per i nuclei urbani che per i contesti rurali, concorso di intenti fra istituti di ricerca, organismi preposti alla tutela ed enti territoriali. Nel caso in esame tali requisiti risultano pienamente soddisfatti: la varietà di apporti documentari ha infatti imposto il ricorso a multiple competenze disciplinari (archeologiche, storiche, epigrafiche, filologiche, archivistiche, topografiche); le dinamiche evolutive di *Forum Vibii* figurano indagate nell'intero comprensorio amministrativo di competenza del municipio romano (città, campagne, insediamenti secondari, viabilità, modalità dell'appoderamento); la collaborazione e la convergenza d'interessi tra i promotori dell'iniziativa culturale è garantita dalla compresenza di tanti loghi di istituzioni che rappresentano garanzia per la programmazione di auspicabili sviluppi futuri.

La storia dell'impero romano è costituita dalla somma delle microstorie delle sue

¹ GIORCELLI BERSANI-RODA 1999, pp. 231 sgg.

mille città le quali, grazie alla loro autonomia amministrativa e alle loro competenze di sovranità sui rispettivi agri, furono le protagoniste della vita imperiale; *Forum Vibii* fu una delle mille tessere di tale mosaico e si può affermare che al volume ad essa dedicato spetta il merito di segnare un deciso progresso delle conoscenze. Il lavoro rappresenta infatti un punto fermo che può e deve fungere da momento di riassunto e di bilancio ma anche da spunto per una ri-partenza delle ricerche; le novità si sostanziano sia in termini di incremento di dati documentari, sia in termini di reinterpretazione e riesame di quanto noto, ma tutti gli autori, per i rispettivi ambiti di competenze, lamentano la casualità dei rinvenimenti occorsi in situazioni di interventi di emergenza e auspicano la programmazione di indagini sistematiche per la realizzazione delle quali è necessario che il patrimonio archeologico di Cavour entri nel circuito conoscitivo e formativo tanto della popolazione locale quanto di un pubblico allargato.

Tale esigenza emerge dal contributo di Franca Giambiasi Fornasa che, illustrando gli antefatti dell'attuale allestimento del Museo dell'Abbazia di Santa Maria, riporta illuminanti e profetiche parole del monsignor Bernardo Arato; costui, nel testo introduttivo all'inventario del Museo parrocchiale di Cavour, espresse nel 1905 l'auspicio «che l'amore per il passato si estenda non solo agli studiosi ma anche agli operai, agli agricoltori»². Il volume sembra rispondere a tale istanza perché contiene molti racconti che possono contribuire a soddisfare l'esigenza di una coinvolgente divulgazione.

Una prima narrazione è quella delle pietre che figurano quali protagoniste di numerosi contributi; esse, qui come altrove, assegnano alla romanità il merito di aver introdotto nel sito la pratica della monumentalizzazione, con il portato di sapienza tecnologica e di pianificazione infrastrutturale che ne costituiva il corredo. Il prezioso studio di Maurizio Gomez Serito e di Luca Finco insegna a conoscere proprio le pietre con cui in età romana prima e medievale poi ci si impegnò alla costruzione di edifici progettati per una sopravvivenza duratura, quindi non più affidati a soli materiali deperibili³. Gli autori individuano tre stagioni di utilizzo: dapprima la pietra locale, attinta dai depositi morenici affioranti all'imbocco della val Pellice e della Val Chisone, quindi l'uso di pregiati marmi d'importazione (lunense, pentelico, pario), infine il ricorso a marmi di varietà alpina (marmi di sostituzione) con estrazione da cave di monte. Molto interessante risulta poi lo studio attraverso il quale gli autori ipotizzano con fondatezza come elementi architettonici della cripta dell'abbazia di Santa Maria in gneiss dioritico siano originati dalla suddivisione di blocchi e lastre di età romana. La ricerca fa comprendere come in età medievale l'insediamento abbia 'mangiato se stesso' in quanto la fame di pietra comportò la decostruzione e il riutilizzo dei materiali (lapidei e laterizi) di età romana. Anche il contributo di Furio Sacchi si concentra sui materiali lapidei reimpiegati nel complesso abbaziale e ricostruisce dalle loro forme (basi di colonne,

² GIAMBIASI FORNASE 2020, pp. 133 sgg.

³ GOMEZ SERITO-FINCO 2020, pp. 111 sgg.

basi di pilastri, zoccoli, lastre marmoree) e misure i contesti di provenienza⁴: sulla base di fondati confronti individuali, infatti, elementi appartenenti ad un edificio di culto (probabilmente il tempio del foro di età augustea), a un quadriportico idoneo a recingere la piscina databile ad età di Caligola menzionata nella più importante iscrizione latina locale, e infine a una fontana (a due o tre vasche) di I secolo d.C. Grazie a tale stimolante studio incomincia a prendere, dunque, forma il contesto urbanistico e architettonico pubblico di *Forum Vibii*. Il lavoro di Elisa Bessone lo completa nella sua evoluzione in età medievale con una nota che, partendo dallo studio di un capitello in gneiss dioritico reimpiegato capovolto quale base della quinta colonna della navata destra della cripta dell'Abbazia, corrobora l'ipotesi, grazie alla sua decorazione, che un edificio di culto altomedievale avesse preceduto quello fondato dal vescovo Landolfo nel 1037; ipotesi suffragata da tracce di strutture absidate, verosimilmente due, precedenti alla fabbrica di committenza vescovile, rinvenute in corso di lavori del 2017-2018⁵. Le pietre figurano in primo piano anche nell'ampio contributo di Federico Barello dedicato all'archeologia di *Forum Vibii*⁶; dopo aver tracciato le tappe dei recuperi ottocenteschi e degli interventi novecenteschi, l'autore lamenta come l'episodicità delle scoperte costituisca la malattia dell'archeologia caburriate anche nel XXI secolo che registra però interessanti novità che si riferiscono a segmenti di strade acciottolate e a lacerti di pavimentazione di spazi pubblici.

Oltre al 'racconto delle pietre' emerge dal volume anche un secondo *fil rouge*, che si presta ad accattivanti valorizzazioni: quello dell'acqua. Le tre fonti letterarie che menzionano l'insediamento romano, studiate da Andrea Balbo, sono tutte ricavate da Plinio il Vecchio⁷; la perizia filologica dell'autore contribuisce a espungerne una (*nat.* 3, 47) che avrebbe menzionato i *Caburriates*, perché il testo tradito sconsiglia di accogliere la lezione che collegherebbe l'etnonimo a Cavour, ma entrambi i passi superstiti (*nat.* 3, 117 e *nat.* 3, 123) collegano l'*oppidum* di *Forum Vibii* alle acque del Po. Il fiume, reso dai Romani navigabile da *Augusta Taurinorum* fino alla foce, è presentato dall'enciclopedista come un'arteria di traffici, perché il suo alveo, definito *fructuosus*, convogliava nella pianura le merci provenienti dal mare. Acqua di fiume, dunque, quale grande autostrada commerciale ma anche quale indispensabile risorsa per il rifornimento idrico delle campagne. Essa è infatti anche protagonista del contributo di Anna Lorenzatto la quale, occupandosi con grande profitto dell'agro di *Forum Vibii*, si confronta con tre temi di nodale interesse⁸: si cimenta con rigore sul tema dei confini amministrativi dell'insediamento valorizzando il tema dei guadi fluviali (intercettori di viabilità), fornisce un esaustivo quadro del popolamento rurale censendo tutte le evidenze documentarie di età romana attraverso anche il ricorso a fonti di archivio e ai toponimi, si occupa della centuriazione forumgiuliense, cioè di quell'opera di ingegneria ambientale che, qui

⁴ SACCHI 2020, pp. 85 sgg.

⁵ BESSONE 2020, pp. 149 sgg.

⁶ BARELLO 2020, pp. 41 sgg.

⁷ BALBO 2020a, pp. 27 sgg.

⁸ LORENZATTO 2020, pp. 55 sgg.

come altrove nel mondo romano, si cimentò a ridisegnare il paesaggio rurale al fine di ottimizzare la resa agricola. Centuriazione (o centuriazioni perché sono emerse tracce di due tessuti ortogonali diversamente orientati) altro non è che bonifica attraverso la regimazione delle acque; la constatazione che la bealera cosiddetta ‘la Romana’ abbia conosciuto una continuità d’uso per millenni grazie alla perizia degli antichi agrimensori dovrebbe costituire un dato da valorizzare, divulgare, raccontare e dovrebbe far riflettere sul tema del rapporto uomo-ambiente, tanto oggi di moda.

Se la centuriazione delle campagne si sostanzia in una storia d’acqua, anche nel nucleo urbano l’acqua è interprete di primo piano. La fontana la cui ricostruzione Furio Sacchi ha proposto sulla base delle lastre lapidee reimpiegate nell’abbazia doveva campeggiare in un luogo molto frequentato della città e svolgere la funzione di fonte di approvvigionamento comunitario e insieme presidio di quella che si suole definire ‘civiltà urbana’⁹. Proprio di ‘evergetismo dell’acqua’ ci parla sempre Furio Sacchi quando pone in collegamento il quadriportico con la piscina fatta edificare, *solo suo*, da una dama caburriate¹⁰; un’opera di beneficenza pubblica che provvede a dotare la città di ambienti termali non solo per ospitare momenti di aggregazione collettiva ma soprattutto per diffondere nello stile di vita individuale l’abitudine all’igiene, coltivata attraverso la pratica dell’abluzione quotidiana. Acqua per il lavoro, l’acqua per l’arredo urbano, acqua per la salute.

Nel caso dell’edificio termale, grazie al testo di un’iscrizione monumentale (EDR162153) è possibile unire una struttura edilizia a un nome e a una storia, quella di *Secunda* moglie di *Aper*, sacerdotessa del culto della diva Drusilla, sorella defunta e divinizzata dell’imperatore Caligola; tale occorrenza suggerisce, dunque, quel racconto di nomi (intesi come microstorie di uomini e donne) che contribuisce ad arricchire di biografie quel paesaggio archeologico di *Forum Vibii* che si va ora delineando, seppure per segmenti discontinui. La parola tocca dunque agli epigrafisti, specialisti tanto di iscrizioni lapidee che di *instrumentum*. Il bel contributo di Silvia Giorcelli Bersani è declinato appunto sul triplice fronte della storia, dell’epigrafia e della ricostruzione della società forumvibiense, perché si dedica all’analisi sistematica delle fonti scritte¹¹; ottima la storia degli studi, ottima l’attenzione anche per i falsi epigrafici, ottimo l’aggiornamento dei dati (con il recupero di un’iscrizione che si credeva perduta), ottima la riflessione sui testi cristiani, ma ottima soprattutto l’attenzione per le modalità della romanizzazione e dei cambiamenti intercorsi in età tardoantica. Dalla trentina di iscrizioni latine rinvenute in città e nelle campagne emerge un caleidoscopio di presenze: la donna di potere moglie di *Aper* (EDR162153); il togato *Quintus Mannius Rufus*, l’unico di cui conosciamo il volto, perché il suo busto compare in una stele sepolcrale di pregio che lo segnala come appartenente al ceto dirigente (EDR162154); il soldato che, con il suo nome *Vibius* ereditato dal fondatore della città, fa intravedere

⁹ SACCHI 2020, pp. 93 sgg.

¹⁰ SACCHI 2020, pp. 97 sgg.

¹¹ GIORCELLI BERSANI 2020, pp. 7 sgg.

storie di reclutamenti locali, di servizio militare, di ricompense accordate ai veterani (EDR162060); uomini e donne i cui nomi celtoliguri li connotano come indigeni che vivono l'esperienza di integrazione nella nuova realtà istituzionale romana: *Cintullus* (EDR162057), *Momus*, *Moccus*, *Ena* (EDR162059), *Blaionia* (EDR162097), *Veco* (EDR162132), *Louticinius* (EDR162133), *Indutus*, *Monnius* (EDR162147). Donne che donano, uomini che comandano; soldati che combattono, ma anche uomini che lavorano. Il contributo di Rosanna Nardi, che risponde a criteri metodologici impeccabili, studia i bolli laterizi, cioè i messaggi seriali impressi su alcuni mattoni e tegole, rinvenuti nel territorio forovibiense¹². L'autrice cerca di identificare l'ubicazione degli impianti produttivi, i loro proprietari e il raggio di smercio dei materiali da costruzione prodotti. Il territorio ricco di argilla e di acqua sembra molto propizio all'impianto di unità produttive ma per ora si è rinvenuta una sola fornace in regione Martella e due titolari di officine. *Lucius Mannius Clemens* e *Lucius Ulassius Super*; ancora incerta risulta la pertinenza all'agro di *Forum Vibii* di altri due bolli, uno riferibile alla *gens Domitia* e uno di *Aiacis*. Quest'ultimo è connesso alla presenza di un mattone che, probabilmente in funzione di *probatio operis*, esibisce un verso ovidiano su cui torna con acutezza Andrea Balbo il quale esamina, con risultati che approdano ad un avanzamento di conoscenze, l'avarò record documentario dei *carmina latina epigraphica* rinvenuti nelle regioni augustee XI e IX, tanto su supporto lapideo che ceramico¹³.

Il racconto conclusivo a cui spetta attenzione è quello che riguarda le novità che meritano di essere debitamente divulgate. Grazie allo studio di Federico Barello e di Anna Lorenzatto, si registra la notizia della prima statua onoraria, verosimilmente raffigurante un personaggio maschile della casa imperiale, che doveva campeggiare in un *locus celeberrimus* della città¹⁴; gli autori, che hanno rinvenuto un frammento in bronzo di un *calceus patricius*, lo riferiscono correttamente a una statua loricata le cui impronte dei calzari combaciano con i resti di una base di marmo reimpiegata nell'Abbazia. Altre novità derivano dall'apporto dall'archeometria; Gilberto Artioli, Giulia Ricci e Michele Secco, applicando le tecniche diagnostiche ai materiali antichi, hanno sottoposto ad analisi alcuni campioni di malte estratte dai lacerti di strutture absidali recentemente rinvenute in connessione con l'Abbazia¹⁵; fra altri dati d'interesse la datazione al radiocarbonio, circoscritta per il primo campione al IV-V secolo d.C., e per il secondo al XIII secolo d.C., deve ora coniugarsi con la complessa storia edificativa della struttura abbaziale. Dalle sofisticate analisi tecnologiche si passa alle più che tradizionali, ma preziose, scoperte archivistiche. Andrea Balbo ha rinvenuto nella biblioteca Alliaudi di Pinerolo un manoscritto epigrafico non conosciuto da Theodor Mommsen¹⁶: si tratta delle *Memorie storiche di Cavour* di Domenico Lorenzo Garola in cui si riscontrano disegni e trascrizioni di iscrizioni latine che possono contribuire ad accrescere le nostre conoscenze circa

¹² NARDI 2020, pp. 135 agg.

¹³ BALBO 2020a, pp. 33 sgg.

¹⁴ BARELLO-LORENZATTO 2020, pp. 155 sgg.

¹⁵ ARTIOLI-RICCI-SECCO 2020, pp. 165 sgg.

¹⁶ BALBO 2020b, pp. 159 sgg.

le cosiddette ‘epigrafi di carta’ (cioè ormai perdute e note solo dalla tradizione manoscritta), altrettanto preziose per le loro potenzialità informative delle cosiddette ‘epigrafi di pietra’.

Tante novità costituiscono prelude e viatico per progettare il futuro attraverso due ricette che, a più riprese, vengono evocate nel volume: in primo luogo, una pianificazione di ricerche archeologiche che si ponga precisi obiettivi d’indagine al fine di affrancare le conoscenze circa la romanità forumgiuliense dalla penalizzante segmentazione, dipendente dal capriccio di rinvenimenti casuali; in secondo luogo, una comunicazione capillare di quanto noto con il fine di divulgare, anche attraverso percorsi tematici, il patrimonio documentario antico che lo splendido contenitore rappresentato dall’Abbazia di Santa Maria si presta non solo a preservare ma anche ad adeguatamente valorizzare.

-Giovannella Cresci Marrone

BIBLIOGRAFIA

ARTIOLI-RICCI-SECCO 2020

G. ARTIOLI-G. RICCI-M. SECCO, *Datazione al radiocarbonio e caratterizzazione mi-
neropetrografica, microstrutturale e microchimica di campioni di malte storiche
provenienti dall'Abbazia di Santa Maria a Cavour (TO)*, in A. BALBO-F. BARELLO-
A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio,
le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 165-175.

BALBO 2020a

A. BALBO, *Nuove riflessioni sul nome di Forum Vibii e sulle fonti latine relative a
Cavour e al suo territorio*, in A. BALBO-F. BARELLO-A. LORENZATTO (a cura di), *Da
Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V
secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 27-40.

BALBO 2020b

A. BALBO, “*Nuove*” *fonti di storia locale su Cavour*, in A. BALBO-F. BARELLO-A.
LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le
valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 159-163.

BARELLO 2020

F. BARELLO, *Archeologia a Forum Vibii*, in A. BALBO-F. BARELLO-A. LORENZATTO (a
cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo
a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 41-53.

BARELLO-LORENZATTO 2020

F. BARELLO-A. LORENZATTO, *Una statua onoraria*, in A. BALBO-F. BARELLO- A.
LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le
valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 155-158.

BESSONE 2020

E. BESSONE, *Un capitello inedito dalla cripta di Santa Maria di Cavour: nuovi
spunti di riflessione*, in A. BALBO-F. BARELLO- A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio
Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V secolo
d.C.*, Torino 2020, pp. 149-154.

GIORCELLI BERSANI 2020

S. GIORCELLI BERSANI, *Il Foro di Vibio: epigrafia e società*, in A. BALBO-F. BARELLO-
A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio,
le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 7-26.

GIORCELLI BERSANI-RODA 1999

S. GIORCELLI BERSANI-S. RODA (a cura di), *Iuxta fines Alpium. Uomini e dèi nel Piemonte romano*, Torino 1999.

GIAMBIASI FORNASE 2020

F. GIAMBIASI FORNASE, *La lunga storia della collezione archeologica*, in A. BALBO-F. BARELLO-A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 133-134.

GOMEZ SERITO-FINCO 2020

M. GOMEZ SERITO-L. FINCO, *Di curiosa varietà e con rara perizia: pietre romane e medievali in Santa Maria a Cavour*, in A. BALBO-F. BARELLO- A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 111-130.

LORENZATTO 2020

A. LORENZATTO, *Testimonianze d'età romana dal territorio di Forum Vibii*, in A. BALBO-F. BARELLO- A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 55-83.

NARDI 2020

R. NARDI, *I laterizi bollati da Forum Vibii*, in A. BALBO-F. BARELLO-A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 135-147.

SACCHI 2020

F. SACCHI, *Tracce del volto monumentale di un'antica città: materiali lapidei presso l'Abbazia di Santa Maria di Cavour (To)*, in A. BALBO-F. BARELLO-A. LORENZATTO (a cura di), *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburrum, il suo territorio, le valli tra I secolo a.C. e V secolo d.C.*, Torino 2020, pp. 85-109.